

il Pd pensa al dopo-Berlusconi

Da Nord a Sud, cure e ospedali efficienti

Tra i documenti programmatici approvati dall'Assemblea quello sulle linee guida per l'assistenza. Con un «no» ai tagli

Concorsi trasparenti e meno ministeri

Eliminare gli sprechi e rimettere al centro i cittadini: ecco le ricette per migliorare la pubblica amministrazione

La sanità

R.P.

ROMA
politica@unita.it

Il documento programmatico sulla Sanità approvato all'unanimità dall'assemblea nazionale di ieri parte dal principio che il sistema sanitario nazionale è «una delle ricchezze che caratterizza la nostra democrazia» e in quanto tale va finanziato per tutti i servizi essenziali dalla fiscalità generale: «La sanità italiana costa meno che negli altri paesi europei, non ha bisogno di tagli, ma di essere ben governata e ben gestita. In questo contesto può svilupparsi una opportuna collaborazione con il privato e con il terzo settore». Nel documento si sottolinea la necessità di una «svolta» nel rapporto tra sanità e Mezzogiorno: «I Piani di rientro del deficit messi in atto negli ultimi anni in alcune regioni non stanno dimostrando i risultati attesi, i commissariamenti sono falliti. È necessario cambiare rotta e inserire forme più efficaci di controllo esterno e di affiancamento che si basino sull'esempio delle regioni più virtuose e sulle esperienze positive esistenti». In quest'ottica, si sottolinea che il federalismo sanitario applicato dall'attuale governo radicalizza la spaccatura tra nord e sud, mentre per dar vita a un federalismo «equo e responsabile» il Pd propone «costi standard basati su criteri che non penalizzino le realtà più disagiate, approvazione dei nuovi Livelli Essenziali di Assistenza per rispondere ai nuovi bisogni sanitari, riorganizzazione della medicina di famiglia per rendere più appropriate e rapide le risposte ai pazienti e rendere più efficienti gli ospedali». Viene inoltre previsto «un sistema adeguato di valutazione della qualità delle cure e dell'uniformità dell'assistenza, affidato a un organi-



Roberta Agostini responsabile salute

Quale federalismo «Necessario un sistema per garantire ovunque la qualità dei servizi»

simo indipendente dalla politica». Altro punto centrale è infatti la necessità di tenere fuori i partiti politici dalle nomine della sanità: «Servono regole più stringenti per la scelta dei direttori generali delle Asl, curricula verificabili, obiettivi misurabili e sistemi di valutazione durante e al termine dell'incarico». Ultimo aspetto messo in rilievo dal documento è la valenza della sanità come fattore di sviluppo: «A fronte di una spesa che corrisponde al 7,2% del Pil, la sanità rappresenta il 12,8% in termini di ricchezza prodotta. Nella filiera della salute lavorano 1,5 milioni di italiani. Ogni mille euro di produzione, l'industria della salute spende in ricerca più di 30 euro, contro i 6 euro della media dell'industria manifatturiera. Sono indispensabili ingenti investimenti per l'ammodernamento strutturale e tecnologico e per la messa in sicurezza della nostra rete ospedaliera. La sanità può essere uno degli assi portanti per il rilancio degli investimenti ma anche per le nuove professioni legate alla cura della persona». ♦

Uffici pubblici

R.P.

ROMA
politica@unita.it

Il documento del Pd sulla pubblica amministrazione punta a una rivoluzione basata su «regole certe e trasparenti, che favoriscano la garanzia dei diritti di tutti e la libera competizione nel mercato». La Commissione di lavoro definisce "demagogica" la politica adottata dal governo fino ad oggi, come ha più volte sottolineato lo stesso segretario durante le sue conclusioni ieri. Dunque, per rimettere i «cittadini contribuenti al primo posto» si deve valorizzare la dignità e la professionalità delle persone che lavorano nel pubblico, favorendo «attuazione, manutenzione, miglioramento dei processi, azioni mirate». Fare di più e spendere meno, la parola d'ordine, riverificando tutta la spesa pubblica, «settore per settore, senza tagli alla cieca. E pensare a veri e propri piani industriali per la qualità dei servizi». Altro snodo, la lotta alla corruzione e l'affermazione della legalità, con scelte oculate e non abusate per le gestioni speciali e commissariali e condizioni rigide e rigorose per i regimi derogatori. «Trasparenza assoluta, anche patrimoniale, dei titolari di funzioni pubbliche. Incompatibilità radicali precedenti e successive all'assunzione di determinate cariche nella pubblica amministrazione per magistrati (ordinari, amministrativi e contabili) e avvocati dello Stato». Secondo il Pd va data piena attuazione al Titolo V della Costituzione, facendo camminare di pari passo riforma federale e assetto della pubblica amministrazione con interventi mirati come la riduzione dei ministeri e la riconversione di quelli rimanenti; il superamento degli uffici decentrati



Marco Meloni responsabile p.a.

Per le imprese Iter più snelli. Vietato introdurre nuovi oneri burocratici

dei ministeri; la realizzazione degli Uffici Territoriali del Governo; l'attuazione delle città metropolitane; la razionalizzazione del numero delle province e l'accorpamento dei piccoli Comuni. Particolare attenzione alla valorizzazione dei giovani, al merito e al rispetto della trasparenza anche nei concorsi concommissioni esterne. Nel pacchetto si prevedono inoltre, la riduzione del numero dei dirigenti, l'effettiva parità di genere nei ruoli apicali, e revisione dello spoils system. Procedure più snelle anche per le imprese, attraverso interventi di «misurazione e riduzione degli oneri amministrativi», promossi dal governo Prodi» e «divieto» di introdurre nuovi adempimenti burocratici. Dovranno essere Stato, Regioni e Autonomie a varare un piano straordinario per tagliare i costi e i tempi della burocrazia, semplificare e informatizzare le procedure, garantire effettività allo sportello unico per le imprese. ♦